

S. Rosa da Lima (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.
Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa

attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo

che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:
nulla manca
a coloro che lo temono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guarda i tuoi figli, Signore!**

- Signore, tu non sei un re dispotico, ma un padre buono: libera il nostro cuore sia dai sentimenti di paura, sia dalle logiche perverse del potere.
- Signore, tu non sei un padrone duro ed esigente, ma un padre misericordioso e compassionevole: guidaci sulle vie della fraternità autentica e generosa.
- Signore, tu non sei un idolo falso, che promette senza mantenere la parola data: accordaci di rimanere fedeli alle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GDC 9,6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ⁶tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltate-mi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

⁸Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". ⁹Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". ¹⁰Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". ¹¹Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?". ¹²Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". ¹³Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 20 (21)

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

²Signore, il re gioisce della tua potenza!

Quanto esulta per la tua vittoria!

³Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra. **Rit.**

⁴Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.

⁵Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungli giorni in eterno, per sempre. **Rit.**

⁶Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
⁷poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. **Rit.**

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.
²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne

state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Figli, non servi

La parabola di Lotam contiene una dura critica alla monarchia e al modo in cui può essere esercitata la sovranità secondo logiche umane, che spesso, anziché orientarsi al bene comune, si piegano alle tentazioni di un potere arrogante e dispotico. L'apologo di Lotam assume tratti favolistici e, come accade nella sapienza delle favole, mette in scena gli alberi che cercano qualcuno che regni su di loro. Nel rifiuto che oppongono i primi tre alberi interpellati – l'ulivo, il fico, la vite – potremmo scorgere una sorta di disinteresse egoistico e solitario, un voler continuare ad appagarsi dei propri frutti senza preoccuparsi del bene dell'intero bosco. Il loro atteggiamento va tuttavia interpretato in modo

diverso. Sono consapevoli che il vero dono che possono offrire agli altri alberi non consiste nell'andare a libransi su di loro (cf. Gdc 9,8.11.13), secondo logiche di dominio, ma nel continuare a mettere a disposizione di tutti la bontà dei loro frutti, secondo le logiche contrapposte del servizio e della condivisione. L'unico a essere disponibile ad accogliere la richiesta è il rovo che, diversamente dai primi tre alberi, non produce frutti ma solo spine, e promette un'ombra che non può dare, non essendo né alto né frondoso. Anzi, alla promessa di un dono sostituisce la minaccia di un danno: «Rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano» (9,15). Ecco l'arroganza di un falso potere, che pretende di offrire un'ombra che non può dare e impone con la minaccia la propria menzogna. Chi non cede alle sue lusinghe, anziché ombra riceverà fuoco.

Alla parabola di Lotam la liturgia risponde oggi con una parabola di Gesù (Mt 20,1-16), che rivela il modo del tutto diverso in cui Dio si rapporta con la nostra vita: all'inganno del potere egli sostituisce la gratuità del dono, segno di una bontà così sorprendente da risultare persino scandalosa agli occhi degli operai della prima ora. Nella loro esigenza di giustizia, si nasconde un rischio: quello di impostare la relazione con Dio secondo logiche servili anziché filiali. La giustizia che attendono rimane legata a uno schema di prestazione-retribuzione: ho fatto tanto, mi devi tanto; a chi ha fatto di meno, devi di meno. Ma se applichiamo questo schema (che pure deve trovare una sua giustificazione in

molti rapporti umani e sociali) alla nostra relazione con Dio, non finiamo con lo sfigurare il suo volto in quello di un padrone? E con il deformare il nostro volto in quello di servi? Ma Dio non è un padrone, è un Padre; noi non siamo suoi servi ma suoi figli. Di conseguenza, nella nostra relazione con Dio subentra una logica diversa, quella della *bontà*. Il vero salario che riceviamo non consiste nella semplice remunerazione del lavoro svolto, ma nel fatto che, lavorando nella vigna di questo padrone, impariamo ad assumere il suo stesso sguardo, a giudicare con i suoi criteri, a crescere nella comunione con lui e con il suo modo di essere. Tutto ciò che è suo, egli desidera che sia anche nostro. Anzitutto la sua gratuità verso tutti. La vera ricompensa che riceviamo non è il denaro del salariato, ma il dono di un cuore trasformato, reso capace di condividere la stessa bontà del Padre. Chi attacca il cuore alla ricompensa pretesa per il proprio merito rischia di sentirsi dire: «Prendi il tuo, prendi quello che ti spetta, e *vattene*» (cf. 20,14). Chi invece lascia dimorare il proprio cuore nella bontà del Padre, giunge a godere non della paga dell'operaio, ma della comunione del figlio: «Tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo» (Lc 15,31). Ciò che il padre misericordioso dice al figlio maggiore nella celebre parabola lucana, è ciò che dice anche agli operai della prima ora e a tutti coloro che sono tentati di intessere con lui un rapporto servile anziché filiale, fondato sulle logiche di una giustizia retributiva e mercantile, anziché su quelle di una bontà gratuita e misericordiosa.

Signore, il nostro cuore è talvolta duro, il nostro occhio invidioso, le nostre labbra piene delle parole amare della gelosia, della critica, della mormorazione. Rinnovaci l'invito a rimanere con te, per desiderare di ricevere dalle tue mani non il salario dell'operaio, ma il cuore dei figli, che desiderano condividere la tua stessa bontà e dilatarla nella vigna del mondo.

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; memoria del santo martire Lupo di Tessalonica (sotto Valeriano, 253-260).

Maroniti

Isacco il Siro, discepolo di Efrem, confessore (IV-V sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue (1572).